

PALAZZO ALFERI

L'AQUILA

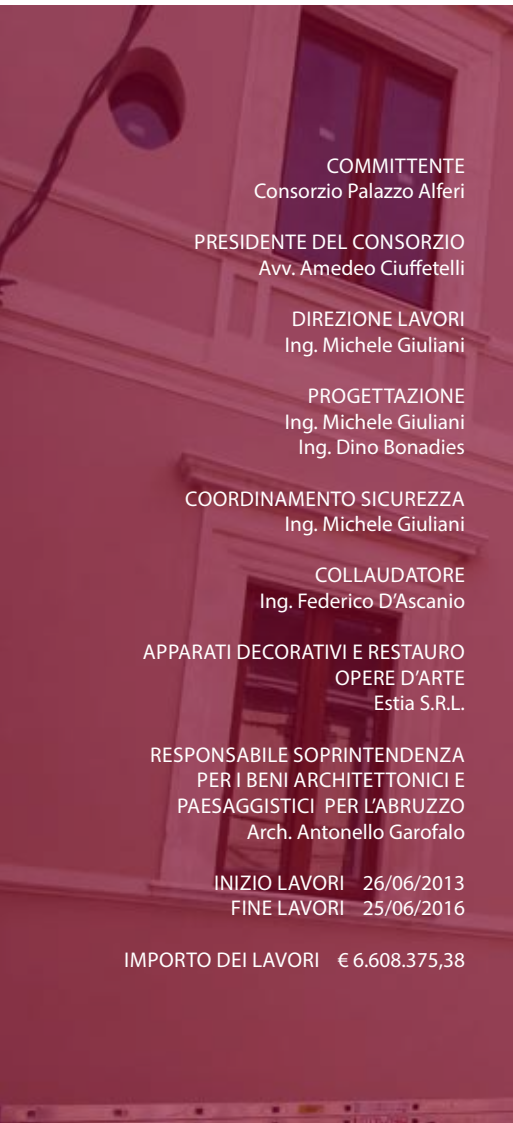
Il palazzo appartiene, dal 1600, alla famiglia Alferi – Ossorio ed è composto da quattro livelli, di cui uno seminterrato su via Goriano Valle e aperto sui giardini di vico Pizenze.

Conserva alcune testimonianze del XV secolo, come un loggiato in pietra nell'androne d'ingresso, scoperto nel corso di precedenti lavori di restauro, e alcuni decori pittorici nel sottotetto, databili tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento.

L'edificio rispecchia una tipologia architettonica settecentesca nella facciata principale, con ampie finestre con stipiti in pietra calcarea lavorata, e un monumentale portale sovrastato da un balcone, anch'esso in pietra.

Nel corpo centrale è presente la parte del "Palazzo Nobile" con i saloni del secondo livello caratterizzato da cornici e stucchi in foglia d'oro, affreschi neoclassici e l'imponente camino con decorazioni, risalenti presumibilmente alla ricostruzione post-terremoto del 1703.

Nei primi del Novecento, alcune trasformazioni cambiano le strutture orizzontali: il primo livello ha una tipologia architettonica differente dai livelli superiori, e quindi, si può ipotizzare che la struttura con volte a crociera e a botte in mattoni a libretto e archi in pietra squadrata a vista, sia quella originaria di primo impianto risalente al XV secolo che non ha subito crolli e trasformazioni nel tempo.



COMMITTENTE
Consorzio Palazzo Alferi

PRESIDENTE DEL CONSORZIO
Avv. Amedeo Ciuffetelli

DIREZIONE LAVORI
Ing. Michele Giuliani

PROGETTAZIONE
Ing. Michele Giuliani
Ing. Dino Bonadies

COORDINAMENTO SICUREZZA
Ing. Michele Giuliani

COLLAUDATORE
Ing. Federico D'Ascanio

APPARATI DECORATIVI E RESTAURO
OPERE D'ARTE
Estia S.R.L.

RESPONSABILE SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHITETTONICI E
PAESAGGISTICI PER L'ABRUZZO
Arch. Antonello Garofalo

INIZIO LAVORI 26/06/2013
FINE LAVORI 25/06/2016

IMPORTO DEI LAVORI € 6.608.375,38



L'INTERVENTO

Il progetto di restauro e consolidamento di Palazzo Alferi ha mirato al miglioramento della fabbrica e delle sue prestazioni, sia in condizioni statiche che sotto l'azione di forze sismiche.

La muratura risultava di scarsa qualità sia a causa dei difetti del legante (malte decoese e in alcuni casi pulverulente) sia perché erano apparecchiate con elementi di piccole dimensioni e rotondeggianti, posti in opera in maniera disordinata; inoltre, i numerosi rimaneggiamenti subiti dal complesso hanno inciso in maniera ulteriormente negativa sulla qualità finale delle murature. Importanti sono state le iniezioni di miscele leganti

per tutte le pareti portanti (fig. 1); laddove l'impianto murario risultava definitivamente compromesso, o in corrispondenza delle lesioni, è stata prevista la sostituzione parziale delle murature tramite l'intervento di scuciacuci (fig. 3).

Nelle murature che richiedevano una maggiore monoliticità in funzione del loro contrasto alle azioni nel piano, ed in particolare nelle pareti di spina del blocco centrale, e nelle murature dei saloni in cui sono stati rinvenuti intonaci decorati del XV secolo, sono stati installati tirantini antiespulsivi (diatoni) (fig. 2), costituiti da barre metalliche passanti, ancorate con piastre bullonate.



1



2



3

1. Intervento di rinforzo della muratura con miscele leganti a base calce
2. Fase d'installazione delle barre passanti dei tirantini antiespulsivi
3. Intervento di ripristino della continuità muraria tramite sostituzione parziale della muratura e chiusura di nicchie

Inoltre sono stati effettuati interventi di rinforzo della muratura attraverso la chiusura delle varie nicchie o canne fumarie (fig. 4) e la cerchiatura delle aperture con elementi metallici in corrispondenza delle zone di incrocio tra le pareti di facciata e quelle di spina in modo da conferire una maggiore rigidezza nel proprio piano (fig. 5).

Una situazione critica è stata riscontrata nelle condizioni di equilibrio precario della parete di contenimento del cortile interno. Erano presenti due catene in ferro con capochiave risultate insufficienti in fase sismica: in particolare, uno dei due capochiavi ha prodotto un effetto di punzonamento sul muro retrostante; il cinematismo che si è attivato è stato quello di ribaltamento di parete, per la insufficiente azione di contrasto dei tiranti esistenti. Si è intervenuto tramite l'inserimento di tiranti in acciaio inox ancorati ad un bulbo

in cemento armato interrato nel cortile interno (fig. 6). Infine è stata realizzata la fasciatura con fibra di basalto unidirezionale lungo tutti i prospetti esterni, risvoltata nei muri di spina, realizzando così delle cerchiature di piano continue, per nuclei strutturali composti da prospetti esterni e muri di spina, tali da incrementare la resistenza a flessione e a taglio delle murature esterne.

Le fasce unidirezionali sono inoltre collegate ai muri di spina mediante tiranti e piastre in acciaio (fig. 7).

Nel caso delle pareti perimetrali, il compito di conferire una opportuna resistenza a trazione alle fasce di piano è stato affidato ai nastri in FRP mentre, nel caso delle pareti interne, ciò è stato delegato ai tiranti metallici, migliorando così il comportamento d'insieme dell'intera struttura. Gli interventi sugli orizzontamenti hanno mirato alla realizzazione di piani quanto



4



5

4. Dettaglio dell'intervento di consolidamento della muratura con la tecnica dello scuci-cuci
5. Realizzazione della cerchiatura di un'apertura in corrispondenza tra le pareti di facciata e quelle di spina
6. Intervento sulla parete sul muro di contenimento tramite l'inserimento di tiranti in acciaio inox ancorati ad un bulbo in cemento armato interrato nel cortile



6

più possibile rigidi, al fine di tendere ad una distribuzione delle forze orizzontali sui maschi murari in funzione della rigidità di questi ultimi.

Per le volte in laterizio con mattoni a coltello, il consolidamento è avvenuto all'estradosso con reti in basalto FRG e la realizzazione di frenelli (fig. 8); per quelle in foglio sono state inserite le fasce in fibra di basalto FRP, ancorate con piastre e barre in acciaio alla muratura perimetrale; per le volte in pietra l'intervento è avvenuto all'intradosso e all'estradosso con l'applicazione di una calotta in FRG con malta tixotropica armata con rete di fibra di basalto (fig. 9).

La volta dell'atrio risultava lesionata e molto deformata; il ripristino è avvenuto tramite il sollevamento delle vele in laterizio e dopo aver raggiunto la nuova conformazione, si è intervenuto all'estradosso reintegrando, con la

tecnica scuci-cuci, le parti crollate e le lesioni (fig. 10); prima della realizzazione dei frenelli si è proceduto con il consolidamento con rete di basalto FRG all'intradosso e all'estradosso, collegando i due interventi con fiocchi in basalto; successivamente sono state inserite le fasce in basalto all'estradosso ancorate con piastre e barre in acciaio alle murature perimetrali; il consolidamento della volta si è concluso con la posa in opera di frenelli in laterizio sulla calotta estradossale.

I nuovi solai previsti da progetto sono stati realizzati in travi in acciaio con connettori, tavolato ligneo e soletta in cemento armato (fig. 11), ad eccezione di quello realizzato nella terrazza esterna in acciaio e lamiera grecata. In tutti i nuovi solai è stato previsto l'irrigidimento del piano con piatti di acciaio perimetrali saldati alle travi di solaio ed ancorati alle murature perimetrali.



7. Applicazione delle fasce in fibra di basalto sui prospetti, al fine della realizzazione di cerchiature di piano continue

8. Consolidamento all'estradosso delle volte in foglio con l'applicazione di fasce in fibra di basalto

9. Consolidamento intradossale della volta con rete in fibra di basalto

10. Intervento di ripristino della volta dell'atrio lesionata e deformata dal sisma

Il consolidamento dei solai è stato effettuato con il posizionamento di connettori a taglio sulle travi esistenti, un sistema di piatti in acciaio posti diagonalmente rispetto alla tessitura del solaio e una soletta armata (fig. 12).

La copertura è stata parzialmente ricostituita in legno di castagno e la cordolatura sommitale è stata realizzata in cemento armato ancorato alla sottostante muratura, tramite barre filettate e piastre in acciaio, poste ad interasse di 60 centimetri (fig. 13).

Durante i lavori, nell'ingresso principale, è stato rinvenuto un loggiato quattrocentesco, probabilmente segno di un antico chiostro esterno, murato dopo il terremoto del Settecento (fig. 14).

In conclusione, gli interventi eseguiti hanno migliorato sismicamente la risposta

dell'edificio, riconducendo lo stesso ad un comportamento di tipo scatolare, con l'azione sismica che, agendo al livello dei piani rigidi, si distribuisce sulle pareti ortogonali ad essa e viene scaricata sulle murature di controvento che la riconducono a terra.



- 11. Realizzazione dei nuovi solai in acciaio e legno
- 12. Consolidamento del solaio con l'installazione di connettori sulle travi e soletta armata
- 13. Realizzazione dell'armatura del cordolo in cemento armato
- 14. Rinvenimento del loggiato quattrocentesco durante l'esecuzione dei lavori

GLI APPARATI DECORATIVI

Palazzo Alferi conserva un importantissimo sistema di apparati decorativi che derivano dalle varie stratificazioni dell'edificio nel tempo. Gli elementi presi in esame nel progetto di restauro per i prospetti esterni sono stati quelli lapidei dei portali e le mostre delle finestre. All'interno invece, si è intervenuto sugli stucchi sia monocromi che policromi e dorati, i dipinti murali, le parti lapidee, considerando meritevoli di conservazione anche gli intonaci storici delle volte, di epoca barocca, realizzati con malte a base di calce. Di particolare interesse sono gli affreschi del grande salone dove, dal crollo di porzioni di intonaco, è emersa una pittura molto più antica e frammentaria di gusto classico e di epoca rinascimentale (fig. 15). Nel salone principale è stato eseguito il difficile intervento di restauro e ricostruzione delle parti crollate del camino monumentale barocco alto circa sei metri (fig. 16). Meritevoli di attenzione sono i dipinti murali delle volte

del grande e del piccolo salone: i dipinti sono incorniciati da un modellato plastico raffinato e di alta qualità, la preziosità di tali stucchi è accentuata dalla ricercatezza nella finitura cromatica dove si alternano infatti trattamenti in bianco con policromie a finto marmo e aree rifinite con oro in foglia. I dipinti all'interno delle cornici hanno suscitato un notevole interesse in quanto sono stati attribuiti al pittore seicentesco Pietro Berrettini, della famiglia e scuola di Pietro da Cortona (fig. 17). Nei sottotetti sono stati eseguiti i restauri di importanti affreschi quattro/cinquecenteschi monocromi, rinvenuti nella precedente ristrutturazione dell'edificio, che avevano probabilmente la funzione di marcapiano costituito da figure mitologiche (ippogrifi ecc.) Le altre pitture, realizzate entro i plafoni in volta del piano terra e del primo piano, risultano eseguite in epoca più recente (fine '800) e attribuibili al pittore abruzzese Teofilo Patini (fig. 18).



15



16



17



18

15. Rinvenimento di una pittura di epoca rinascimentale a seguito del crollo di porzioni di intonaco
 16. Dettaglio delle decorazioni del camino monumentale barocco durante i lavori di restauro
 17. Dipinto sulla volta del salone grande attribuito al pittore seicentesco Pietro Berrettini
 18. Decorazione pittorica di una volta del primo piano databile fine Ottocento